

paragrafo; diremo solo che anche in questo caso si tratta di qualcosa di molto specializzato, e lo dimostra il fatto di poter gestire in maniera avanzata tutta la selezione dei colori Pantone.

Il terzo menu, «Stile», è dedicato alla formattazione del testo ed agli effetti speciali. Questo menu è context sensitive, vale a dire che si modifica e si adatta a seconda del «materiale» selezionato; così potremo scegliere colore, intensità, scala, kerning, allineamento, interlinea, ecc., se stiamo lavorando su testo, contrasto, solarizzazione, retinatura, in caso di immagini, spessore, colore, intensità e forma nel caso di linee. La prima delle opzioni è senz'altro la più interessante, visto che consente

di trasformare una finestra alfanumerica in un vero e proprio word processor.

Il menu Oggetti permette, così come avviene in tanti altri pacchetti, di lavorare su parti del documento individuali; ritroviamo le operazioni di «Porta sotto», «Metti sopra», «Duplica», e «Elimina», ma altri meno consueti, come «Duplica speciale», che permette di pilotare numericamente le coordinate del nuovo oggetto, «Circonda», per cui il testo fluisce nella parte visibile della sua finestra attorno ad un oggetto opaco, «Non stampare», che permette di eliminare dell'output su carta (ma non dallo schermo), oggetti e finestre, «Trasparente» che consente di «fondere» scritto e figure in un unico output. Ma la cosa più simpatica è la possibilità di gestire cornici. Questa opzione, originale, consente di circondare testo e immagini con cornici estremamente elaborate (vedan-

si le relative figure) che possono essere personalizzate nelle loro diverse parti (spigoli, linee, ecc.) con una tecnica simile a quella dei vecchi caleidoscopi; in tutto questo è possibile accedere direttamente al formato in PostScript, con effetti davvero rimarchevoli.

Il menu «Pagina» consente la manipolazione delle pagine intere; si tratta come prevedibile, di un menu con poche opzioni, visto che tutto quello che è possibile fare è eliminare, saltare, spostare o riordinare, inserire e numerare.

Il menu «Esponi» è la vera arma del compositore; con essa è possibile aggiungere e togliere colonne, creare righe e codici, predisporre guide e linee, calamitate e non, e così via. Quark XPress non dispone di spazio a fianco delle pagine per spostarvi oggetti, ma è possibile mostrare le pagine affiancate, con una disposizione forse strana a ve-

News di grafica dal mondo Mac

C-Cube CL550

Mediante lo sviluppo e l'uso del primo SCICP (Single Chip Image Compression Processor) la fotografia digitale e l'editing video digitale in DTP è divenuto possibile. Comprimendo immagini a colori in scala 200:1 microcomputer, sistemi di comunicazione, fax, e altri sistemi dedicati possono attingere direttamente ai grandi vantaggi delle applicazioni multimedia.

La C-Cube Microsystem Inc. di Ontario (tel. 408-044-6300) ha annunciato un processore: il CL550 che permette di comprimere immagini ferme o videoclip con un rapporto di 20:1 senza apprezzabile perdita di qualità. Il pacchetto comprende un adeguato software abbinato a un chip VLSI funzionante alla non fantastica velocità di 10 MHz. Esso comprime una immagine a colori di 25 MB in meno di un secondo e un'animazione alla media di 30 immagini al secondo.

Secondo quanto detto da Mauro Bonomi, product manager della C-Cube, il processore velocizza la compressione e decompressione delle immagini nello stesso modo in cui un coprocessore matematico lavora sui numeri. Il processo di compressione già noto nel mondo Mac qui diviene fulmineo; in condizioni ottimali, il CL550 può ridurre una compressione, che normalmente richiederebbe un'ora, a circa 1.5 secondi. Per avere un'idea della potenza del processore, si immagini che un CL550 incorpora le funzioni presenti oggi su quattro motherboard della grandezza Mac SE. Circa la tecnica di compressione usata non si sa ancora molto; è sicuro che C-Cube ha adottato l'algoritmo internazionale standard messo a punto dalla JPEG (Joint Photographic Expert Groups), una commissione congiunta della ISO (International Standard

Organization) e la CCITT (Consultative Committee of International Telegraph and Telephone). Il gruppo è formato da esperti della DEC, NEC, IBM, e C-Cube, che hanno impiegato più di tre anni per mettere a punto questo standard; la cosa interessante è che JPEG usa lo stesso sistema per il processo di compressione e decompressione.

Saranno disponibili due tipi di processore, basati sulla stessa architettura; il CL550-10 funzionante a 10 MHz, per immagini ferme, e il CL550-27, destinato a comprimere le animazioni. Supportato da una buona architettura di base questo secondo processore può comprimere immagini o animazioni alla velocità di circa 40 MB al secondo.

Il software destinato alla gestione di questi due processori, chiamato Compression Workshop costa 500\$; basato, come abbiamo detto, sullo standard JPEG esso comprende l'utilità principale per la compressione e la decompressione delle immagini; una serie di librerie Pascal e C, un'interfaccia per Hypercard, e una serie di moduli destinati alla gestione di risorse diverse. La prima release del pacchetto è dedicata alla famiglia Mac II, ma ne è prevista una versione anche per DOS e OS/2.

I primi esemplari (di ambedue i modelli) sono oggi in vendita a 550\$, ma per settembre del 1990 i prezzi saranno ridotti (per quantità di 10.000 pezzi) a 155\$ per il 27 e 95 per il 10.

Computer Associates/Cricket Presents

Computer Associates International (10505 Sorrento Valley Rd., San Diego, CA 92121, tel. 800.531.5236) ha immesso sul

mercato il suo CA-Cricket Present (vers. 2.0), un desktop presentation program perfettamente integrato con il pacchetto Video Presents. L'output è possibile su schermi standard, su schermi estesi, e su proiettori video.

Si tratta di un pacchetto che raccoglie e migliora quanto già visto su prodotti similari, tra cui Persuasion di Aldus e il ben noto PowerPoint di Microsoft. Come questi funziona con comando manuale o in automatico, ma da questi si differenzia per alcuni particolari accattivanti come zoom e dissolvenza utilizzabili per passare da una slide a un'altra, cosa questa particolarmente utile quando si usano figure non aventi la stessa grandezza.

Il programma ha tool per il disegno geometrico e per generare grafici e tabelle; su ogni slide è possibile intervenire con effetti speciali, cambiando ad esempio punto visuale; il programma può importare elementi grafici in formato PCT, PICT2, EPS e Paint. La configurazione minima richiesta è un Plus, con almeno 2 MB di memoria centrale, e un HD. Ovviamente i migliori risultati si ottengono con un monitor, e per chi se la può permettere, con una stampante a colori. Il prezzo di listino è di 495\$.

Dimension Presenter

Al contrario di quanto farebbe pensare il nome, Dimension Presenter, vers. 1.2 (Visual Information Development Inc., 16309 Doublegrove, La Puente, CA 91744, tel. 818.918.8834) non è un programma di desktop presentation ma un CAD in 3D particolarmente dedicato al disegno tecnico (ingegneria, architettura, disegno professionale). Esso consente di importare da altre applicazioni immagini in 2 e 3D per creare modelli con fino a 1024 punti di

dersi per la prima volta, ma senz'altro efficiente (è possibile spostare così oggetti dalla prima all'ultima pagina, ad esempio, senza la pur lieve macchinosa delle operazioni proprie di Pagemaker). Con questo menu è possibile gestire la cosiddetta catena automatica di testo (il path di flusso di un testo che non entra tutto in una finestra), come anche è possibile ridefinire una Pagina Mastro.

L'ultimo menu è il menu utilità, che contiene la chiamata all'Help in linea, la gestione della sillabazione, il riepilogo di utilizzo delle font ed eventuali chiamate a filtri, se e ove mai questi siano stati caricati.

Un discorso a parte meritano le appendici presenti nel manuale; ce ne sono 5 e, sebbene siano molto stringate, rappresentano una guida di riferimento estremamente disponibile e vantaggiosa. Ma ancora merita di essere

ricordato il capitolo 4 della guida dell'utente; si tratta di una vera e propria guida alla tipografia e alla grafica, con una serie di chiare esposizioni monografiche sui concetti basilari dell'arte tipografica, come uso di caratteri speciali, trattini, linee, punteggiatura, e gestione delle righe orfane e vedove, degli spazi bianchi, del tipo e grandezza di carattere, della lunghezza delle righe, del tracking e kern, con l'uso del flusso del testo circondante una lettera e con l'uso del capolettera.

Conclusioni

Quark XPress è il classico tool professionale, che va in mano a persona che conosce le tecniche tipografiche e desidera costruire pagine dall'aspetto elegante e raffinato. Non ha la facilità d'uso di Pagemaker, né la sua immediatezza

d'uso, ma in mano a un professionista che lo conosce bene riesce a fornire risultati di eccezionale pulizia e efficacia. Il maggior difetto (e forse l'unico) che abbiamo notato nell'uso continuato è la mancanza del tavolo di composizione cui ci aveva abituato FreeHand e Pagemaker, ma è in realtà una mancanza che la nuova versione 3.0 di Quark XPress, disponibile entro il prossimo SMAU, dovrebbe risolvere, unitamente ad una serie di ulteriori miglioramenti dei quali si parla in questo stesso numero nella rubrica dedicata al Desktop Publishing.

Ma per il resto è un programma che consente di soddisfare al meglio le esigenze di una piccola e media tipografia, con risultati di notevole livello.



illuminazione. Per rispettare comunque le promesse del nome, Dimension Presenter consente di creare immagini statiche per output su pellicola da 35 mm, per esportazione verso altri programmi di presentazione, per stampa su laser; consente inoltre di produrre videopresentazioni con animazioni fino a 60 immagini al secondo.

La particolarità interessante di questo pacchetto è che esso può essere usato per produrre visualizzazioni animate di oggetti immobili; in altri termini, una volta definito un oggetto, per quanto complesso esso sia, è possibile «girare» intorno all'oggetto con la visuale, con l'oggetto appunto fermo. Ancora, le animazioni possono essere articolate per oggetto o gruppo di oggetti, vale a dire che è possibile gestire ogni oggetto facendolo muovere indipendentemente l'uno dall'altro. Il programma supporta la gestione QuickDraw fino a 32 bit.

Un modulo opzionale, acquistabile a parte (Raytrace Dimensions), permette di eseguire movimenti modellando le ombre e gli «strascichi» con colori e pattern definibili dall'utente.

Dimension Presenter abbisogna di una configurazione minima di un MacPlus con almeno 2 MB e un HD. Raytrace utilizza come supporto di base Dimensions, e gira sulla famiglia Mac II con almeno 2 mega (6 raccomandabili). Il prezzo del pacchetto è di 595\$.

DynaPerspective 1.2

Passiamo ai pacchetti professionali e avanzati (anche nel prezzo) con DynaPerspective vers. 1.2 (DynaWare, 1163 Chess Drive, Suite j, Foster City, CA 94404, tel. 800.444-Dyna); si tratta di un package professionale che importa modelli in 2D da altri pacchetti e su di essi lavora per trasformarli in particolari tridimensionali. Non manca, come al solito, quella che in pacchetti di questo tipo può essere a buon diritto considerata una opzione irrinunciabile, l'animazione; comunque nelle animazioni non è possibile muovere oggetti indipen-

dentemente. Una caratteristica interessante è rappresentata dalla disponibilità di comandi come quelli presenti su un videoregistratore (FF, REW, REC, PLAY).

DynaPerspective gira solo su Mac II, con 2 MB di RAM, un monitor ad alta risoluzione RGB, e costa ben 1495\$.

Studio/1 1.0

Studio/1 1.0 (Electronic Arts, 1820 Gateway Drive, San Mateo, CA 94404, tel. 415.571.7171) fa, nell'ambito dei prodotti di grafica, una scelta coraggiosa; a tre anni dalla comparsa sul mercato di Mac II e dei suoi colori, è un programma in bianco e nero. Il suo basso prezzo farebbe pensare, insieme alla mancanza del colore, ad un prodotto dalle dimensioni e dalle prestazioni modeste; niente di tanto lontano dalla verità. Studio/1 guadagna in funzioni grafiche ciò che perde in colore, appunto, con prestazioni (curve di Bezier editabili, fill completamente editabili dall'utente) finora mai viste in altri pacchetti.

Punto principale è come al solito la possibilità di animazione che, oggi, pare irrinunciabile in package di questo tipo. Con un tool espressamente dedicato Studio/1 permette di alterare la velocità della animazione (da 1 a 60 fotogrammi/sec), e con un package supplementare, Anim 3D permette di muovere e ruotare selezioni in tre dimensioni indipendentemente dal contenuto dello schermo. Esiste anche la possibilità di recuperare, sotto forma di risorsa, del suono che, attraverso un apposito tool, è possibile sincronizzare con la presentazione.

Studio/1 legge e salva documenti nei formati più diffusi, ivi compresi quelli delle animazioni di molti dei pacchetti descritti in questa nota. Attraverso una interfaccia dedicata è possibile eseguire il solito lavoro da e per Hypercard e, come al solito, le presentazioni possono essere eseguite sia in automatico sia manualmente.

È l'unico programma del gruppo che qui presentiamo che può funzionare, anche se

con qualche difficoltà su macchine con 1 MB e senza HD; il prezzo, estremamente basso, è di 149\$ (più i classici 95¢).

Mac Recorder 2.0

Ultima novità presentata in questa puntata è Mac Recorder vers. 2.0 (Farallon Computing Inc., 2201 Dwight Way, Berkeley, CA 94704, tel. 415.849.2331). Che cosa è e a cosa serve? Semplice; stiamo parlando di animazioni, diamo loro il parlato e il suo digitale. Il pacchetto è un registratore-converter analogico-digitale di suono; la confezione contiene un digitizer con un microfono incorporato, un jack per microfono esterno, e un jack dedicato per registrare direttamente da un magnetofono. È ancora presente un riproduttore CD e un piccolo sintonizzatore radio. L'unità viene inserita nella presa modem e permette tre operazioni fondamentali; analisi del suono, manipolazione e registrazione.

Mac Recorder possiede tre software diversi; i primi due si interfacciano con Hypercard e permettono il primo (HyperSound) di copiare un suono registrato in uno stack, installando un bottone per poter suonare il brano, il secondo (HyperSound Toolkit) di gestire una serie di comandi e funzioni esterne (di tipo XCMD e XCFN) per registrare e suonare brani presenti in stack.

Il terzo software, forse il più interessante (SoundEdit), consiste in un ambiente un po' più professionale per gestire e modificare suoni. Esso va ben oltre la semplice manipolazione dello «scheletro» sonoro ma premette effetti speciali, come compressione, riverberi, echi, ecc. I brani possono essere salvati in formati leggibili dai più diffusi pacchetti sul mercato, ed è possibile eseguire registrazioni stereo utilizzando due Mac Recorder (in abbinamento con un Mac SE/30 o un II).

La configurazione minima è rappresentata dal solito Plus, con almeno 1/2 MB. Il prezzo è la cosa più interessante, visto anche quello che, in hardware, si riceve; 249\$.